INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 67. Semestre L. 29. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

I Francesi nel Tonkin.

PARIGI, 29, ore 10 ant.

Nella tornata della Camera di ieri il deputato dell'Estrema Sinistra, Granet, ha svolto la sua interpellanza sulle attuali condizioni della Francia nel Tonkin. L'interpellante attaccò vivamente il Ministero, concludendo col dire che il Governo aveva ridotto il Paese a questo dilemma: o di ritirarsi di fronte alla China, o di compiere un atto di disennata temerità.

Il ministro Ferry, nella sua risposta, ha negato che l'esercito francese si trovi a mali passi nel Tonkin, essendo anzi la Francia in condizioni favorevoli per poter iniziare negoziati col Celeste Impero.

I deputati Duval e Clémenceau, capo dell'Estrema Sinistra, ribadirono gli attacchi del Granet. Clémenceau asserì che la situazione dei Francesi al Tonkin è tristissima e che il Governo ha avuto il torto di nascondere sempre alla Camera la verità.

Rivet propose un ordine del giorno, in cui si affermava la necessità di una politica più previdente.

Tale ordine del giorno, posto ai voti, raccolse 227 voti favorevoli e 251 contrari e venne respinto.

Altro ordine del giorno venne quindi proposto da Ribot, capo del Centro, per esprimere semplicemente la fiducia della Camera nel valore dell'esercito e nell'energia dei suoi capi.

Questo sarebbe stato accettato dal ministro se i deputati di Destra non avessero dichiarato che lo accettavano così pure, poichè non implicava la questione di fiducia nel Ministero.

In seguito a una tale dichiarazione Ferry pregò la Camera di passare all'ordine del giorno puro e semplice, il quale fu approvato con 273 voti contro 227.

Alla seduta assistevano i deputati in gran numero. Gran folla nelle tribune.

Ore 12 merid.

Un gruppo di deputati ha intenzione di presentare una mozione per invitare il Governo a spedire prontamente 40,000 uomini al Tonkin, onde affrettare l'avvento della pace dopo aver ottenuto un grande successo militare.

Funerali di De Ferrari.

GENOVA, 29, ore 4,45 pom.

Si rendono in questo istante gli estremi funebri onori al senatore De Ferrari.

Il corteo funebre, composto dei soci della Cristoforo Colombo, della Confederazione operaia, del Club musicale, degli alunni e professori dell'Istituto musicale, delle rappresentanze del Municipio e degli amici e conoscenti, percorre ora le strade principali di Genova al seguito del feretro che reca la salma del De Ferrari.

La bara è coperta di ricchissime corone.

Due bande musicali accompagnano il corteo eseguendo marcie funebri.

Molta gente si affolla al passaggio del corteo.

AGENZIA STEFANI.

Bielefeld, 29. — In seguito allo sciopero degli operai della fabbrica delle macchine a cucire, avvennero disordini ieri e ieri l'altro. La forza dovette intervenire. Parecchi furono i feriti. L'ordine è ristabilito.

New York, 28. — Notizie dal Messico annunziano che il Messico sia intenzionato d'invadere il Guatemala.

Madrid, 29. — Alla Camera, Canovas dichiarò che spedirà una nave per proteggere le fattorie di Goldriver.

DALLE ALTRE UNIVERSITÀ.

Come annunziammo, l'agitazione studentesca ha avuto un'eco anche in Sardegna. Gli studenti della Università di **Cagliari**, in assemblea del 24 c. m., hanno votato un ordine del giorno dove — in seguito a una motivazione piuttosto vivace — approvano la condotta dei colleghi di Torino; protestano contro gli oltraggi inflitti ai compagni dagli agenti della pubblica sicurezza, e « fanno voti perchè cessi questo sistema di governo che si preoccupa soprattutto di soffocare negli animi della gioventù studiosa ogni sentimento di libertà e ogni tributo di affetto alla memoria dei nostri grandi. »

* * *

La quistione universitaria italiana, elevata a quistione di principio, comincia a commuovere anco gli animi della gioventù studiosa straniera. L'agitazione si va propagando anco all'estero. Dopo Losanna e Zurigo, Bruxelles.

Telegrafano infatti da **Bruxelles** che ieri, 28, gli studenti di quella Università, adunati in numero grandissimo, hanno votato per acclamazione un ordine del giorno di protesta contro gli abusi di potere dell'autorità italiana e di solidarietà con gli studenti italiani.

L'ordine del giorno è stato subito inviato agli studenti di Torino.

NOTIZIE.

I LAVORI DELLA CAMERA.

I lavori della Camera così si suddivisero nel periodo 1° ed 2° della quindicesima legislatura, cioè dal 22 novembre 1882 al 21 marzo 1885:

Disegni di legge d'iniziativa del Governo: presentati, 251, compresi quelli modificati dal Senato e ripresentati alla Camera; approvati, 186; in istato di relazione, 26; nominati i relatori, 32; presso le Giunte 17; da esaminarsi dagli Uffici, 8; ritirati, 2.

Disegni d'iniziativa parlamentare: presentati, 46; approvati, 17; in istato di relazione, 7; nominati i relatori, 8; presso le Giunte, 5; da esaminarsi dagli Uffici, 1; da leggersi o da svolgersi, 3; ritirati, 3; non ammessi alla lettura, 6; non approvati, 1.

Ordini del giorno approvati dalla Camera 84.

Interpellanze e interrogazioni 416.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati 32.

Relazioni presentate dal Ministero o documenti diversi 90.

Petizioni rimaste da riferire nelle legislature precedenti 170.

Presentate nella legislatura in corso 855.

Trasmesse alle Giunte sopra disegni di legge 426.

Trasmesse alla Giunta per le petizioni 237.

Riferite alla Camera 303.

Rimangono presso le Giunte pei disegni di legge 218.

Rimangono presso la Giunta per le petizioni 304.

Sedute pubbliche della Camera 435.

Adunanze degli Uffici 114.

LUCE ELETTRICA A GENOVA.

Ci scrivono da Genova in data del 27 corrente:

« Si assicura che la Società del gas stia studiando l'impianto della luce elettrica in tutta la città. Essa si servirebbe per la conduttura dei fili dei tubi attuali del gas.

« I lavori dell'illuminazione elettrica nella nostra stazione sono già a buon punto, e presto saranno terminati. In città, il negozio d'ottica del signor Zigliara è già illuminato a luce elettrica, e così pure il *Caffè Milano* sotto la Galleria Mazzini.

« I grandiosi negozi dei fratelli Bocconi, che presto si apriranno in piazza Carlo Felice e via Roma, saranno illuminati colle lampade elettriche Siemens e, a quanto si dice, sulla porta principale sarà collocata una grande lampada. »

Concorso internazionale di trazione meccanica in Anversa.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Per norma degli industriali del distretto di questa Camera si fa noto che, in occasione della Esposizione di Anversa, avrà luogo in detta città un concorso internazionale di trazione meccanica per l'esercizio di tranvie urbane e suburbane, il quale durerà dal 3 maggio prossimo sino al giorno di chiusura della Esposizione suddetta.

« Il relativo programma è depositato nella biblioteca di questa Camera, dove potrà prenderne visione chiunque lo desideri.

« Si avverte inoltre che le domande di schiarimenti e di partecipazione al concorso debbono essere rivolte al Ministero del commercio per mezzo di questa Camera.

« Torino, 28 marzo 1885.

« *Il vice-presidente*
« G. PEYRON. »

Ufficiali d'ordinanza ed aiutanti di campo.

Con regio decreto 22 marzo corrente è stato stabilito quanto segue:

Gli aiutanti di campo dei comandanti di brigata di fanteria e di cavalleria sono scelti tra gli ufficiali inferiori (preferibilmente capitani) dell'arma rispettiva che abbiano superato gli esami finali della scuola di guerra. Tuttavia potranno anche essere destinati ufficiali che non abbiano frequentato i corsi della scuola di guerra, purchè posseggano i requisiti necessari a coprire quella carica.

Fuorchè per promozione vengano a conseguire un grado incompatibile colla carica loro, gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza possono rimanere in quelle cariche *quattro anni* se capitani, *due anni* se tenenti o sottotenenti.

Essi non possono essere rinominati a tali cariche se non dopo averne cessato da due anni, ed avere prestato servizio nella propria arma per tutto il periodo di tempo accennato.

Le disposizioni contenute nel presente regio decreto devono intendersi applicabili agli ufficiali che alla pubblicazione del medesimo coprono la carica di aiutanti di campo e di ufficiali d'ordinanza.

Saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra.

Non appena l'orizzonte politico si sarà rischiarato e sarà cessata l'eventualità di una guerra tra l'Inghilterra e la Russia, la Banca d'Inghilterra procederà ad un nuovo ribasso dal 3 1/2 al 3 nel saggio dello sconto.

Biglietti logori da L. 10 e 5.

Il Ministero del Tesoro ha stabilito che le Tesorerie del Regno, a cominciare dal 2 aprile 1885, trasmettano il 2 di ciascun mese alla Cassa speciale del Tesoro, palazzo della Banca romana in Roma, i biglietti di Stato da L. 5 e 10 logori debitamente timbrati e perforati.

Le condanne degli scioperanti di Rovigo.

Nel processo ai 25 scioperanti mietitori a Rovigo, furono condannati: uno a 20 anni di lavori for[illegible] tentato omicidio contro il carabinier[illegible], uno a 10 anni di reclusione, [illegible], due a 4.

Diciotto accu[illegible]; oltre a questi, altri 30, prima arr[illegible], erano stati dimessi dalla sezione d'accusa.

Al Tribunale correzionale si sta ora trattando il processo contro altri 21 imputati, sempre per reati relativi allo sciopero dell'anno scorso.

Furto di pacchi postali a Luino.

Dopo reclami fatti al Ministero dei lavori pubblici sulla mancanza di oggetti contenuti in pacchi postali, provenienti dall'estero e passati all'ufficio di Luino, il Ministero ha, giorni sono, mandato a Luino un ispettore centrale nella persona del cav. Bono per fare un'inchiesta.

Coll'aiuto del delegato di P. S., si fece una perquisizione nell'abitazione dell'inserviente postale Tanzi Giuseppe, di Saronno, e si venne a scoprire varii involti lacerati, nonchè molti oggetti che il Tanzi stesso confessò aver sottratto dai pacchi postali. Il Tanzi fu arrestato.

A proposito di una firma.

Il giorno 3 del passato febbraio, pubblicammo una lettera da Diep (Serbia) firmata da parecchi italiani, intorno alla vertenza dell'ing. Carpi col Governo serbo. Quella lettera recava tra le altre firme quella di un signor L. Peraglio, impresario.

Ora un signor N. Peraglio, pure impresario, ci scrive da Diep, per dichiarare ch'egli non ebbe mai relazione alcuna coll'ing. Carpi, che non si occupò affatto delle costui vertenze, e che non sa che altro Peraglio, impresario, esista in Serbia e tanto meno a Diep.

Noi, riguardo alla pluralità dei Peraglio ne sappiamo meno ancora. Questo sappiamo, che quella lettera ci fu portata con preghiera d'inserzione, da un giovane che si disse parente del L. Peraglio; e noi la pubblicammo coi dovuti commenti.

In ogni modo il signor L. Peraglio può essere soddisfatto di questa dichiarazione — ch'egli non è il firmatario della lettera sopra citata.

L'istruzione in Irlanda.

Il deputato inglese Bannerman presentò, alla Camera dei Comuni, un *bill* per rendere obbligatoria l'istruzione, nell'Irlanda, a tutti i ragazzi che hanno compiuto il sesto anno di età. Questo progetto venne già adottato in prima lettura.

Monumento a Guerrazzi.

Il 17 venturo maggio si inaugurerà a Livorno una statua di Francesco Domenico Guerrazzi.

La famiglia Guerrazzi, il Comitato pel monumento e le Autorità cittadine stanno ora compilando il programma della cerimonia d'inaugurazione.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(29, ore 9,20 pom)

Processo contro l'onorevole Oliva — Agitazione nel Mantovano — Ammalati — S. P. Q. R.

Il processo contro il deputato Oliva, pel quale la Camera accordò ultimamente l'autorizzazione, avrà luogo il giorno 11 aprile.

I difensori dell'accusato sono gli onorevoli Gualà e Giordano.

L'on. Oliva è imputato di offese ad un funzionario di ordine amministrativo nel pieno esercizio delle proprie attribuzioni; di aver usato delle violenze e ripetuto più volte l'ingiuria di « mascalzone » contro il funzionario perchè questi lo invitava ad entrare nella stanza delle suffumigazioni.

Si crede che alla prima seduta sarà chiesto un rinvio del processo per la fine del mese, cioè per l'epoca in cui sarà aperta la Camera.

— Giungono gravi notizie dal Mantovano; l'agitazione riprende serie proporzioni.

Fra il Ministero e le Autorità di quella provincia vi è un vivissimo scambio di telegrammi.

Furono date disposizioni per l'invio colà di nuovi rinforzi di truppa.

— Il deputato Nicola Fabrizi è ammalato piuttosto gravemente.

Anche il cardinale Nina, prefetto dei Sacri Palazzi, è seriamente indisposto.

— Intorno all'attuale crisi municipale di Roma, il *Bersagliere* annuncia che si sarebbe formato un accordo fra la Giunta ed il Consiglio comunale, a condizione che l'ex-prosindaco rinunzi all'idea di domandare per Roma l'applicazione della legge di espropriazioni adottata pel risanamento di Napoli; rinunzi all'allargamento della cinta daziaria, e rinunzi alla costruzione della galleria progettata da costruirsi a Piazza Colonna.

Il *Bersagliere* soggiunge che il principe Torlonia rinunziò alle sue idee pur di restare al potere, tradendo però, in tal guisa, il proprio dovere.

(30, ore 8,40 ant.)

Le sconfitte dei Francesi — *La Duchessa di Genova — Il presidente della Camera — Eleonora Duse — Nomine.*

Il *Capitan Fracassa* pubblica un colloquio avuto ieri da uno de' suoi redattori con Paul Bourde, già corrispondente del *Temps*.

La conversazione ha versato sul recente disastro militare dei Francesi nel Tonkin.

Il Bourde ha una particolare conoscenza dei luoghi e degli avvenimenti, avendo egli seguito sino al mese scorso le operazioni delle truppe francesi nel Tonkin.

Egli reputa pertanto che la sconfitta dei Francesi annienti ogni speranza di pace, non potendo la Francia iniziare trattati in questo momento perchè sarebbero ritirata di fronte alla China.

La Francia, ha detto il Bourde, riconoscerà l'errore commesso di non aver inviate forze maggiori per imporsi alla China; ora è indispensabile fare un colpo potente; forse è insufficiente l'occupazione di Canton; bisognerà colpire Pekino.

— Stanotte è partita la duchessa di Genova diretta a Torino.

I Sovrani l'hanno accompagnata alla stazione.

— È partito per Ventimiglia il presidente della Camera, on. Biancheri.

— Ieri sera, al Valle, la Compagnia Rossi-Duse-Checchi ha dato, con la *Dionisia* di Dumas, la recita d'addio.

Eleonora Duse è stata acclamata entusiasticamente; gli ammiratori l'hanno accompagnata a casa plaudendo.

Ella parte oggi per Genova.

Indi prenderà imbarco insieme con la Compagnia per l'America, dove va a fare l'annunciato giro artistico.

— Colvara è nominato direttore effettivo della Dogana.

Lino Avondo, conservatore della ipoteche, è sospeso dall'impiego.

Elezione di Pesaro.

PESARO, 29, ore 5 pom.

L'esito finora conosciuto dell'elezione politica è il seguente:

Giuseppe Vaccai	voti	2370
Edoardo Pantano	»	2222

Manca il risultato di quarantadue sezioni del Collegio.

Non si possono ancora fare previsioni.

Il concorso alle urne fu considerevole e animato.

DA FIRENZE.

(30, ore 9,20 antimeridiane).

Pellegrini francesi — La Società pei liberati dal carcere.

Sono partiti questa mattina per Roma 309 viaggiatori francesi provenienti da Torino.

Essi si recano a Roma per assistere alle feste della settimana santa.

— Ieri si radunò la Società per i liberati dal carcere.

Venne letta la relazione sui fatti avvenuti ultimamente nella Casa di patronato, e, fra l'indignazione dei presenti, all'unanimità furono approvati i provvedimenti a carico dei colpevoli.

IL CONTRACCOLPO DELLA GUERRA IN CHINA.

PARIGI, 30 ore 9,10 ant.

I ministri, riuniti in Consiglio straordinario, hanno deciso di proporre alle Camere un credito di 200 milioni per l'esercito e di 100 per la marina, e di inviare 45 mila uomini in China.

Il Ministero leggerà alle Camere una dichiarazione brevissima ma precisa, nella quale si esporrà la gravità della situazione, e domanderà un voto d'urgenza.

Il Gabinetto è deciso a dimettersi se non ottiene ampio mandato di dirigere le operazioni.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, domandano al Governo di provvedere prontamente.

Molti di essi parlano di una prossima crisi ministeriale e designano Freycinet come futuro presidente della Repubblica.

Il *Figaro* dice che venne dato ordine di mobilizzare i quarti battaglioni dei reggimenti.

Assicura inoltre che oggi stesso si farà la dichiarazione ufficiale della guerra colla China.

I grossi banchieri si sono messi d'accordo per frenare il ribasso dei fondi pubblici.

La Borsa d'oggi a Parigi fu animatissima.

Sconfitte francesi.

PARIGI, 29, ore 6,55 pom.

Giungono gravissime notizie dal Tonkin.

Il generale Negrier fu gravemente ferito nell'ultimo combattimento.

I Francesi, attaccati da enormi forze chinesi, dovettero ritirarsi sconfitti sul delta del fiume Chu-Kep.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. — Brière telegrafa al Governo da Hanoi in data 28 marzo: « Vi annuncio con dolore che Negrier fu gravemente ferito e costretto a sgomberare da Langson. I Chinesi, sboccando con grandi masse su tre colonne, attaccarono con impeto le nostre posizioni avanti Kilua. Il colonnello Herbinger, davanti a questa grande superiorità numerica, avendo esaurito le sue munizioni, mi informa che è obbligato a retrocedere su Dongdong e Thannoi. Io concentro tutti i miei mezzi di azione sugli sbocchi di Chu-Kep. Il nemico ingrossa sempre sul Songkai. Checchè accada, spero di poter difendere tutto il delta. Domando al Governo di inviarmi al più presto possibile nuovi rinforzi. »

Parigi, 29. — I ministri si riuniranno alle ore otto di stasera e domattina alle nove.

Il *Siècle* domanda che si marci sopra Pechino.

Parigi, 29. — La notizia dal Tonkin fecero grandissima impressione. Si tennero varie riunioni presso i capi parlamentari.

Ferry conferì con Leval e l'Ayron. Domani comunicherà alla Camera le sue decisioni.

Parigi, 30. — Il Consiglio dei ministri di iersera decise d'inviare a Brière immediatamente rinforzi di truppe ed artiglieria. I ministri decisero di domandare domani alla Camera un credito di duecento milioni.

Un dispaccio di Brière da Hanoi, del 29 corrente, ore 10 di sera, reca: « Negrier trovasi a Dongson; la sua guarigione è sicura. Herbinger trovasi ad Hanoi con la sua colonna; non fu molestato nella sua ritirata e lo sgombero si effettuò senza difficoltà. Egli resta ad Hanoi e Dongson sbarrando le vie. I viveri e le munizioni sono a Dongson in abbondanza e gli approvigionamenti riuniti a Chu possono far fronte a tutti i bisogni. Nessuna novità dalla parte del fiume Rosso. »

AGENZIA STEFANI.

Atene, 29. — Ieri si ebbero leggiere scosse di terremoto al Pireo, a Corinto, ad Argos, a Zante, a Nauplia, a Tripolitza, a Missolungi, e forti scosse a Patrasso e Calamata. Parecchie case sono crollate. Mancano dettagli. A Calamata l'ufficio telegrafico è crollato.

Costantinopoli, 28. — Granville invitò il 24 marzo Musurus a firmare la Convenzione finanziaria egiziana, avvertendo che altrimenti Musurus ed Hassan Fehmi riceverebbero i passaporti, e l'Inghilterra considererebbe l'Egitto come staccato dalla Turchia, e sospenderebbe il pagamento del tributo. Wyndham confermò il 25 corrente alla Porta tale ultimatum. In seguito a susseguenti spiegazioni di Musurus, Granville ha accordato alla Porta un termine di 48 ore. Musurus dichiarò che la Porta, quantunque disapprovasse alcuni punti della Convenzione, pure firmerebbe il firmano necessario al prestito. Oggi si è tenuto un Consiglio per terminare l'incidente, che però si considera come appianato in seguito alla suddetta dichiarazione. Credesi che Musurus ed Hassan Fehmi sopporteranno le conseguenze di tale incidente, benchè siano innocenti. La Turchia ricevette la consegna da Tolone due portatorpedini.

Dongola, 29. — Wolseley, Buller e lo stato maggiore sono arrivati. Wolseley andrà al Cairo domani.

Fontainebleau, 29. — Orloff è morto.

Parigi, 29. — La Commissione del Canale di Suez è convocata per domani al tocco.

Pesaro. — *Elezioni politiche.* — Vaccai 4739 voti, Pantano 4030. Mancano quattro sezioni.

Cairo, 29. — Dicesi nei circoli militari che Wolseley andrà a Suakim.

Suakim, 29. — Le truppe dell'Australia sono arrivate. La marcia su Tamai fu aggiornata a mercoledì, affinchè esse vi partecipino.

Terremoto in Grecia.

Atene, 29. — Ieri si sentì un sensibile terremoto in tutto il Peloponneso, nelle isole Ionie e nelle due rive del golfo di Corinto. Danni nulli, eccetto a Calamata, Nisi, Megalopoli e dintorni, ove molte case e chiese sono crollate. Alcuni feriti. Oggi si sentirono leggere scosse in parecchi punti del Peloponneso. Le popolazioni sono spaventate.

Conferenza Internazionale sanitaria.

Vienna, 29. — L'Italia ha chiesto all'Austria ed alle altre Potenze se la data del 1° maggio è gradita pella convocazione della Conferenza sanitaria a Roma.

L'Italia in Africa.

(Nostri tel. part.)

ROMA, 29, ore 9,20 pom.

Furono spediti a Napoli e destinati a Massaua parecchie migliaia di cappelli di giunco in forma di elmo, simili a quelli inglesi, nonchè due grandi macchine per la distillazione dell'acqua, capaci di produrre cento ottolitri di acqua distillata al giorno.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostro telegr. part.)

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 29. — La *Gazzetta Tedesca* di Pietroburgo dice: « Malgrado le notizie minaccioso e bellicose di Londra, manteniamo la fiducia in una soluzione soddisfacente dei negoziati che sono sempre in corso. Una guerra per una zona di sabbia nell'Asia centrale, avrebbe una causa troppo piccola di fronte agli interessi dei due paesi, e farebbe torto a tutta Europa. I mercanti della City, che si danno l'aria di essere quanto mai guerrieri, non possono dimenticare che i Russi non sono Sudanesi, ma soldati agguerriti; e che sarebbe frivolo l'incominciare una guerra con cui per cose da nulla. »

Pietroburgo, 30. — Il *Journal de St-Pétersbourg* scrive: « Dire che la risposta di Granville ha gettato ancora luce sulla preoccupazione del giorno, sarebbe andare troppo innanzi; il solo fatto sicuro è, che la risposta del Governo imperiale non tarderà ad arrivare, e che nulla permette ancora di intravedere l'esito sfavorevole dei negoziati. A causa forse della risposta di Pietroburgo, Hartington domandò alla Camera dei Comuni di non incominciare lunedì la discussione del messaggio della regina chiamante le riserve. »

Agitazione universitaria.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 29 marzo.

« *Onor. sig. Direttore*,

« I sottoscritti incaricati, fin dai primi giorni dei moti universitari, di far rettificare alcune affermazioni inesatte pubblicate sul giornale *Il Corriere della sera* dal suo corrispondente torinese, sig. Della Vecchia, dopo avere presentato relazione del loro operato alla Commissione universitaria, si credono in dovere di pubblicare la lettera che il direttore di detto giornale, sig. Torelli-Viollier diresse loro in risposta a quella in cui lo si pregava a spiegare la non avvenuta pubblicazione delle rettifiche che il sig. Della Vecchia asseriva di aver spedite. Siccome per circostanze indipendenti dalla loro volontà, solo dopo molti giorni la lettera del sig. Torelli-Viollier potè essere ritirata, i sottoscritti pensano che non sia più il caso di addivenire a rettifiche che, opportune ove fossero state fatte in tempo, ora, dopo quasi venti giorni dacchè le notizie inesatte sono state pubblicate, non avrebbero più l'interesse e l'effetto che allora se ne poteva sperare.

« I sottoscritti credono che la lettera del sig. Torelli-Viollier sia tale da porre al coperto la loro responsabilità di fronte agli studenti e da dissipare ogni preoccupazione che la lettera del sig. Della Vecchia, pubblicata nel n. 77 della *Gazzetta del Popolo*, possa per avventura aver suscitato nell'animo loro.

« Ringraziando la S. V. Ill.ma dell'ospitalità che siamo certi ella non vorrà rifiutarci nel suo accreditato giornale, se la ringraziamo raffermandoci della S. V.

« *Devotissimi*
« Marchese Francesco Carandini — Emilio Montaldi — G. Filippi — F. Abba. »

« Milano, 18 marzo 1885.

« *Egregi Signori*,

« È vero che alcune comunicazioni postali e telegrafiche del signor Giovanni Della Vecchia furono soppresse perchè il detto signor Della Vecchia, nelle informazioni mandate in questi giorni sui fatti di Torino, non fece che dire e disdire, dimodochè il redattore incaricato di rivedere le sue corrispondenze, dovè procedere a tentoni, e *cestinarne* buona parte.

« È vero altresì che, fra dette comunicazioni, ve ne era una, la quale, piuttosto che rettificare, *ritirava* in modo *generico* le cose dette in una lettera precedente. Le rettifiche di questa specie non possono essere ammesse nel *Corriere*. Il *Corriere* ha sempre tenuto ad onore di usare la massima lealtà e premura nel rettificare le notizie erronee, ma non fa ritrattazioni generiche. Certamente non era nell'intenzione del signor Della Vecchia di fare ritrattazioni; ma per l'infelice redazione il suo scritto pareva tale: e però non fu stampato.

« Se le Signorie Vostre vorranno mandarmi un loro scritto, nel quale vorranno precisare quali notizie del signor Della Vecchia furono erronee, o ristabilire la verità dei fatti, io mi darò premura di farlo tosto pubblicare nel *Corriere della Sera*, giacchè mi preme assicurare che il mio giornale è animato da sentimenti della più viva deferenza e simpatia per tutto il Corpo universitario di Torino, e massime per gli studenti.

« Gradiscano l'espressione della mia distinta considerazione e mi credano

« Dev.mo E. TORELLI-VIOLLIER. »

ROMA, 30, ore 8,35 ant.

Il *Messaggero* narra che una circolare, recante il timbro e la firma del rettore, era stata diramata ai professori della Università di Roma.

In essa si comunicava ai signori professori che il ministro Coppino avrebbe preso misure disciplinari contro quegli insegnanti che avessero partecipato a Comitati di studenti.

Il giornale romano soggiunge che, poco dopo trasmessa, quella circolare veniva ritirata con la dichiarazione che era stata distribuita per equivoco.

E dopo un altro poco la circolare tornava ad essere distribuita, avvertendosi che era stata ritirata per equivoco.

Si fanno commenti infiniti su questa narrazione, che, se veridica, costituisce una vera enormità.

Mi consta che i professori sono irritatissimi per il modo indegno con cui sono trattati dal Ministero. Essi asseverano che, in colloqui avuti col ministro, anzichè venir minacciati di punizione se intervenissero alle assemblee, furono incoraggiati a prendervi parte, allo scopo di pacificare gli animi.

ESEQUIE DEL COMM. CAVALLERO.

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto prof. comm. Agostino Cavallero preside del R. Istituto tecnico Sommeiller.

Aprivano il corteo in ricoverato allo Istituto delle Rosine ed una arciconfraternita. Venivano poi il Corpo di musica cittadino ed un picchetto di guardie municipali.

Il carro funebre era circondato da allievi dell'Istituto professionale con torcie e da guardie civiche. Tenevano i cordoni del carro il conte Rignon, il comm. Paolo Massa, preside della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e rappresentante del ministro di P. I., il comm. Sobrero, il prof. Curioni, della Scuola d'applicazione degli ingegneri del Valentino, il prof. Arnaudon; il cav. Levera, per le scuole di S. Carlo.

Seguivano la Giunta ed il Consiglio comunale, i professori dell'Università, dell'Istituto e delle Scuole tecniche, della Scuola degli ingegneri, parecchi professori delle Scuole municipali, tutti gli allievi dell'Istituto professionale con la loro bandiera, molti allievi delle Scuole tecniche, i rappresentanti della Camera di commercio, la Società delle Scuole tecniche di San Carlo con bandiera, il generale d'artiglieria comm. Giovannetti, altri due o tre ufficiali, il comm. Gioda, provveditore agli studi, un gran numero di professori, di scienziati ed amici del defunto, la Società degli ingegneri, l'Associazione generale degli operai, la Società degli impiegati governativi e varie rappresentanze di Circoli cittadini.

Sul feretro vennero deposte quattro bellissime corone di fiori artificiali ed altra corona bronzata.

La salma, dal corso Vittorio Emanuele II, venne portata, per via Carlo Alberto, alla chiesa della Madonna degli Angeli.

La cittadinanza si affollava riverente lungo il percorso.

Dalla chiesa della Madonna degli Angeli più centinaia di persone seguirono il feretro sino al Camposanto, ove, calata la bara in una delle cripte del primo scompartimento, furono pronunziate alcune brevi parole di addio e di rimpianto.

Prima il prof. Ussielli parlò a nome della Scuola d'applicazione degli ingegneri; poi il prof. Arnaudon a nome dell'Istituto tecnico, nel dare l'ultimo addio al suo amico e collega egli era tanto commosso che la parola usciva a stento e velata di lacrime; parlò per terzo lo studente Marcora della Scuola del Valentino; poi lo studente De-Bernardi dell'Istituto tecnico, l'uno e l'altro a nome dei loro condiscepoli; il prof. Molineri parlò ancora a nome dei professori dell'Istituto tecnico e dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie; il cav. Levera salutò nel compianto Agostino Cavallero il fondatore e il presidente delle Scuole tecniche di San Carlo, e per ultimo il prof. Argan ringraziò tutti gli intervenuti a nome della famiglia.

Quando stava per cominciare la mesta funzione giunsero telegrammi dal preside dell'Istituto tecnico di Bologna, prof. Galliani, e del preside della Scuola superiore navale di Genova, prof. Parella, che pregavano di essere rappresentati alle esequie.

BORSA UFFICIALE del 30 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: in a. 95 50.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 95 50.

Senza cedola: Corso medio 94 33.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino: [illegible]

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 62 70.

Rendita — prezzo normale 92 75.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 4,2 — in l. 443 l.c.

Az. Manifattura lane Borgosesia — C. d. m. l. 437 430 fine prossa.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	[illegible]
id. 3 0/0	»	65 —
Rendita	»	92 73
Azioni Banca Nazionale	»	2221 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	980 —
» Banco Sconto e Sete	»	440 —
» Banca di Torino	»	6[illegible]0 —
» » Industria e Commercio	»	[illegible]
» Unione Banche P. e S.	»	2[illegible]3 —
» Banco Romano	»	1100 —
» » Pinerolo	»	192 —
» » Tiberina	»	610 —
» » di Milano	»	524 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	80 —
» Credito Torinese	»	302 —
» Regia Tabacchi	»	602 —
» Società Lavori Pubblici	»	105 —
» Società Italiana per il Gas	»	930 —
» Consumatori Gas-luce	»	150 —
» Cartiera Italiana	»	380 —
» Impresa Esquilino	»	235 —
» Calci Casale	»	157 —
» Acqua potabile in Torino	»	720 —
» Alcool e Sot. di Savigliano	»	305 —
» Gener. Immobil. Agricola	»	750 —
» Cassa sovv. Imprese	»	514 —
» Società Miniere di Rame ed elettro-metallurgia	»	490 —
» Ferrovie Romane	»	— —
» » Meridionali	»	700 —
» » Mantova-Modena	»	315 —
» » Biella	»	411 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. Econom. 1ª Emiss.	»	203 —
» id. id. 2ª Emiss.	»	200 —
» Anonima Panorama	»	115 —
» Fondiaria Italiana	»	212 —
» » Vita	»	320 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	430 —
Obbligazioni Casali Cavour	»	505 —
» Ferrovie Romane	»	307 —
» » Meridionali	»	317 —
» » Sarde (nuove)	»	315 —
» » Vitt. Emanuele	»	328 —
» » Savona	»	320 —
» Tramw. a vapore della provincia di Torino	»	460 —
» » Reggio Calabria	»	101 —
Prestito della Prov. di Alessandria	»	427 —
» » di Salerno	»	483 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	515 —

Cronaca della Borsa. — 30 marzo. — La Borsa di Parigi esordiva sabato ai seguenti corsi:

83 25, 80 10, 109 50, 98 93.
Inglese 97 7/16.

Chiusura ufficiale:
82 30, 80 —, 109 45, 98 40.
Inglese 96 7/8.

Ultimi corsi del Boulevard:
82 30, 80 05, 109 45, 98 42 1/2.

La situazione è sempre la stessa. Le notizie del Tonkin sono gravi assai, ma, essendo la Francia decisa a fare tutti gli sforzi necessari per vincere la resistenza chinese, si ha sempre piena fiducia in un risultato definitivo soddisfacente.

Quello che tiene più inquieta la speculazione è la risposta che si aspetta oggi o domani da Pietroburgo. Le persone più autorevoli ritengono a Londra che non sarà una rottura definitiva, che saranno tuttora aperte le porte a nuove trattative; ma finora di positivo non si sa nulla.

Ore 12.

Da noi sempre Borsa agitatissima, con prezzi tanto disparati, che resta assai difficile di stabilire un listino con qualche esattezza.

Rendita c. e liq. 95 40 a 95 35.

Rendita f.p. 95 90 a 95 85.

Prezzi dei valori per liquidazione:

Azioni Banca Nazionale 2220 nomin.
Mobiliare 982 a 978.
Banca di Torino 833 a 831.
Banca Tiberina 610 a 615.
Banco Sconto 441 a 442.
Credito Torinese 304 a 302.
Unione Banche 262 1/2 a 261 1/2.
Fondiaria Ital. 211 a 212.
Esquilino 236 a 234.
Meridionali 703 a 700.
Industria e commercio 230 a 228.
Cartiera Italiana 381 nominale.
Stabilimento lane di Borgosesia 433 a 431.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

AI LETTORI

Avvertiamo molti dei nostri abbonati che col 31 marzo scade la loro associazione. Li preghiamo quindi a volerla rinnovare per tempo a scanso di ritardi o di interruzioni nella spedizione della Gazzetta.

Tanto coloro che rinnoveranno il loro abbonamento in corso, quanto i nuovi abbonati, potranno godere dei vantaggiosi abbonamenti cumulativi coi giornali **La Stagione, L'Economia rurale** e **La Luna** alle speciali condizioni risultanti dall'apposita tabella che si pubblica in quarta pagina.

Compiutasi ieri la pubblicazione in appendice del romanzo **Il Romito di San Salvario**, di L. D. Beccari, che ha destato tanto interesse, coloro che, abbonandosi dal 1° aprile, desiderassero avere la raccolta completa *dei quarantasei numeri* contenenti tale romanzo, non hanno che a mandare L. 1 50 in più del prezzo del loro abbonamento.

Mentre continueremo poi senza interruzioni l'altro romanzo *Val d'Oro*, di Gabriele Ferry, siamo lieti di annunziare che nel mese di aprile pubblicheremo senza fallo alcune fra le migliori pagine del

Viaggi in Africa

DI

AUGUSTO FRANZOI.

Il titolo dell'opera ed il nome dell'autore, acclamato recentemente nelle principali città d'Italia per le sue splendide conferenze, indicano abbastanza l'importanza della primizia che siamo in grado di offrire ai nostri lettori.

Intanto abbiamo altri romanzi in preparazione; fra gli altri uno di *Arthur Arnould* (Matthey) che ebbe in Francia il più grande successo per interesse drammatico e per la varietà e la novità dell'argomento.

Ricordiamo infine che gli abbonati alla **Gazzetta Piemontese** riceveranno gratuitamente, a titolo di premio, per tutta la durata del loro abbonamento, la **Gazzetta Letteraria** che si pubblica ogni sabato in otto pagine a quattro colonne.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
dal 1° aprile al 31 dicembre.

Gazzetta Piemontese,	L. 16
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (piccola edizione)	» 20
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (grande edizione)	» 25

ITALIA

Un esempio all'Italia.

Le gravissime difficoltà incontrate dagli Inglesi nel Sudan e i disastri recenti dei Francesi nel Tonkin possono commuovere profondamente il sentimento generoso degli Italiani, ma non debbono far loro concepire soverchie diffidenze e paure; non debbono destare allarmi e abbattere gli animi soverchiamente.

Amici della Francia, cointeressati fino a un certo punto coi successi e le avversità dell'Inghilterra, noi, d'indole vivace e generosa, possiamo sentire vivo dolore e grande disagio per le sconfitte di Lang-son e per gli insuccessi alle zeribe sulla strada di Tamai; ma non dobbiamo perderci di animo nè per quelle nè per questi.

Dobbiamo però osservare con attenzione questi avvenimenti.

E sovratutto dall'esempio altrui deve trarre serio ammaestramento il nostro Governo.

La Francia non volle mai ammettere di essere in guerra coll'Impero chinese, ma chiamò le spedizioni del Tonkin un' « operazione di gendarmeria. »

Il Ministero francese ebbe paura di portare nettamente, esplicitamente la questione intera davanti al Parlamento. Cominciò laggiù con scaramuccie, finse operazioni di gendarmeria, mandò soldati e munizioni alla spicciolata, cercò di finire la cosa con spedienti.

Ed ha trascinata la Francia ad un grande disastro. L'esercito francese, sconfitto, dovette retrocedere e abbandonare i posti; il generale supremo mortalmente ferito; a malapena potranno conservare gli ultimi baluardi, purchè la Francia compia un grande sacrifizio e si riduca ad uno sforzo estremo.

I generali francesi domandano dal Tonkin nuovi, pronti, grandi rinforzi.

E la grande e generosa nazione francese sopporterà tutto, e manderà presto i rinforzi chiesti per salvare l'onore del suo esercito. Auguriamo di cuore la vittoria della generosa vicina!

Ma vedano i nostri governanti a qual punto l'hanno ridotta, a quali enormi sacrifizi la vanno sottoponendo gli errori, i sotterfugi, gli spedienti, le finzioni del Ministero Ferry!

***

E noi, alla chetichella, senza domandar permesso al Parlamento, senza chiedere fondi al Paese, senza informarne i poteri chiamati dalla costituzione a dar voto in questioni di tanta importanza e feconde di così gravi conseguenze, noi abbiamo fatto le prime spedizioni sul Mar Rosso.

Anche la nostra, a detta del Mancini, non è che un'*operazione di gendarmeria*; noi siamo andati a Massaua, a Suakim e ad Assab per sorvegliare, custodire e mantenere libera, a beneficio di tutto il mondo civile, la strada del Mar Rosso.

Noi non siamo andati a far la guerra a nessuno, epperò il Mancini non ha creduto di doverne render conto al Parlamento e domandarne l'autorizzazione prima di intraprendere le nuovissime spedizioni.

Ma intanto alle prime spedizioni, riconosciute insufficientissime, ne debbono tener dietro altre ed altre; una quarta è preparata, una quinta sarà giuocoforza allestire. I nostri colonnelli domandano rinforzi.

E le spese sono salite e saliranno ancora a cifre considerevoli; le Società di navigazione vantano oltre un milione di credito per soli trasporti, e le Casse dello Stato non possono pagarle e rilasciano buoni e cambiali.

Insomma, la nostra operazione di gendarmeria e di custodia sulle coste del Mar Rosso sembra pur troppo che cominci come quella dei Francesi al Tonkin. Dio non voglia che abbia lo stesso seguito e imponga eguali sacrifizi al Paese; questo per l'onor suo non si rifiuterà mai.

Ma l'esempio altrui ci ammaestri: governanti e governati vogliamo veder bene e chiaro dove si va e come si va; quelli hanno il dovere di dirlo alle Camere e di domandarne i mezzi; questi hanno pur essi il dovere di invocare che siano rispettate la costituzione e le prerogative dei Corpi deliberanti.

Le incostituzionalità e le finzioni del Ministero Ferry, condussero la Francia al disastro di Lang-son; non lasciamo che il Ministero Depretis-Mancini coi due famosi programmi annunciati alla Camera il 17 marzo ed evitando il controllo dei poteri legittimi ci preparino un brutto avvenire e gravi e fatali conseguenze.

Le odissee degli emigranti.

La nostra emigrazione manda sempre una eco dolorosa.

Giorni or sono, i lettori se ne ricordano, leggevamo nelle gazzette genovesi che il piroscafo *Righi* (il vecchio *Rio Plata*), salpato da Genova il 16 dicembre scorso con a bordo meglio di mille poveri emigranti stipati come le acciughe, aveva impiegato ben quarantaquattro giorni per toccare il porto di Rio Janeiro, dopo una traversata compiuta per giunta nelle più tristi condizioni. Temporali mai conosciuti — un incendio a bordo — vitto cattivo e insufficiente — sudiciume e disordine indescrivibile.

— È vero — si disse allora — che non si possono prevedere le bufere ed altri infortunii che ritardino il viaggio, ma le nostre autorità di porto hanno l'obbligo di non permettere che una nave logora ed incomoda imbarchi più passeggeri di quanti ne può tenere, e parta in condizioni di navigabilità così pericolose come quella del *Righi*.

Era la segnalazione d'un *fatto*. Ma ora un tale, che di viaggi per l'America ne ha fatti parecchi e che le miserie della emigrazione ha constatato *de visu*, ci avverte che tale è la massima.

Il nostro corrispondente straordinario osserva che, prima ancora che al Governo, si dovrebbe, al riguardo, far appello alla *coscienza* dei signori armatori.

I quali non sempre da Genova fanno salpare i loro vapori con carico di passeggeri completo; ma il carico *completano* più del dovere per via. Infatti, quei loro vapori di second'ordine, che tante volte sono di terzo, dopo che in tutta Italia è stata pubblicata la partenza *direttamente* da Genova per Montevideo e Buenos Ayres, toccano ancora Barcellona e Cadice, ove reclutano, a *qualunque prezzo*, nuovi passeggeri, i quali vanno ad aumentare fuor di misura la tolla.

— Dopo ai fila — dice il nostro corrispondente straordinario — e — soggiunge — credetelo, si pretenderebbe che i passeggeri non mangiassero, e che il battello non col vapore viaggiasse, ma coi quei quattro stracci di vela.

Di qui la lentezza del viaggio; di qui le sofferenze, i patimenti eterni della traversata.

Chi ci scrive termina la sua lettera con avvisare che è nei porti d'arrivo che il Governo patrio se ne potrebbe immischiare dando una buona lezione a codesti signori armatori. Ma noi — che ricordiamo troppo bene la condotta dei nostri ministri e consoli presso le Repubbliche del Sud e presso il Brasile in occasione della odissea del *Matteo Bruzzo* — poca fiducia abbiamo in quei nostri rappresentanti, poco ci aspettiamo da loro.

Bensì avvertiamo gli emigranti a badar bene sovratutto e prima di partire con quali Società di navigazione patteggiano il trasporto, e su quali bastimenti si fanno imbarcare.

DA ROMA.

L'incanto Sommaruga.

28 marzo.

Stamane, nel mezzanino della casa Sciarra, al vicolo dell'Umiltà, i creditori hanno messo all'incanto il mobilio dell'alloggio e dell'ufficio di Angelo Sommaruga. Non si erano pubblicati annunzi legali, perchè l'incanto si faceva, come si suol dire ironicamente, all'amichevole, e la parte libraria e di magazzino era stata riservata ad altre trattative, finora pendenti. Tuttavia la notizia si era divulgata abbastanza, perchè insieme agli avvocati, ai creditori ed agli uscieri intervenisse un discreto numero di acquisitori e per lo meno di curiosi, ivi compresi otto o dieci giornalisti e poeti di quelli che vanno a cercare il colore locale... Fra questi ultimi ho notato Aurelio Costanzo, che se ne andava tutto solo e pensieroso, da un angolo all'altro delle camere, quasi raggomitolato nella sua lunga zimarra, e guardava come attraverso una visione le scene che gli si svolgevano innanzi agli occhi. E come lui, guardavano in silenzio, con quel silenzio che è pieno di riflessione e di filosofia, parecchi altri che ricordano di aver veduto quel luogo, e d'avervi, magari, passato qualche ora della vita in ben altre condizioni di fortuna, quando il fulmine della catastrofe non aveva ancora rovesciato quel povero castello di carte che Sommaruga teneva su colla verga del prestidigitatore... Allora, quanto brio, quanto chiasso, quanti progetti hanno testimoniato le pareti del mezzanino!... Non è mai stato, no, un bel locale quello; le camerette piccole, tutte smembrate da corridoi stretti e scuri; scompartito senza simmetria, a mo' di labirinto, dimostravano, certamente, tutta la pena del modernissimo quartiere romano, tirato su col solo scopo della speculazione, che litiga l'aria, la luce e qualch'altra cosa igienica ancora...

Tuttavia Sommaruga, al quale, dopotutto, si può negare molte qualità, ma non il buon gusto, aveva saputo trarne tutto il meglio possibile; il suo ufficio aveva qualche cosa che faceva riscontro con una pagina della *Cronaca Bizantina* e viceversa; mancando la sostanza, suppliva coll'apparenza; alla bontà sostituiva il lusso, alla novità l'originalità o la stravaganza. Quindi dalla invetriata della porta al manifesto d'abbuonamento, dai tavolini degli impiegati alle pareti del suo studiolo, perfino nei portamantelli, perfino nei cestini, i comunissimi, i trivialissimi cestini, tomba ordinaria dei giovani autori, egli cacciava un poco di questa sua individualità di gustatore sensuale per eccellenza. Le sue camere poi si erano venute a poco a poco convertendo in piccoli musei, se non sempre di moralità, certo almeno di originalità, dove egli aveva raccolto tutto quanto aveva trovato sulla sua strada di editore, di giornalista e di giovinetto.

Accanto a una Madonna di Dall'Oca lui inchiodava la pipa di Giosuè Carducci quando non era ancora membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; formava dei trofei di ventagli più o meno mondani, di manoscritti inediti, di abbozzi di Cremona, di Michetti, e di musica di Tosti, di Rotoli e compagnia; aveva su pei muri delle processioni di caricature di tutti i generi e i personaggi, dalle mosse alle spiritose, dalla ballerina del quarto d'ora all'on. Depretis, che stringe i freni d'una... locomotiva; e così via via una folla di statuette, di acquerelli, di donnine provocanti, di fantasie da collegiali, di mostri coi barboni saltanti fuori del quadro...

Ed era in mezzo a questo ambiente, nei salottini tappezzati colle stoffe inamoe, sui sofà sprofondantisi fra le larghe braccia vellutate, era qui che le sere dell'inverno, fra lo scintillio dei lumi, il tepore dei caminetti, innanzi agli *chopes* di birra che non mancavano mai, si ritrovavano quella decina o ventina e anche più degli ingegni, dei quali egli si era fatto l'editore e che forse dapprima, un po' dubitosi di lui, lo trattavano con un certo riserbo guardandosi l'un l'altro; ma poi, a poco a poco, così avevano lasciato salire la seduzione dell'ambiente quasi come un fascino, e l'un l'altro si fomentavano, ed ora quasi incitavano l'editore a tener vivo quello stato di cose nel quale ogni piccolo sforzo della loro produzione era coronato dal successo della notorietà, dove, inoltre, era facile scambiare l'eccentricità col genio, dove pareva che, con una facilità straordinaria, i più oscuri dei ieri si trovassero in un momento accanto ai più famosi dell'oggi, dove, infine, pareva che una specie di nuova êra letteraria si fosse aperta con una sorta presscotà infinita in cui, dalle poesie di Sbarbaro fino alle metafisiche di Carducci, dalle facezie di Carlo Dossi alla bontà di Edmondo De Amicis, si fosse posto per tutti gli ingegni, per tutte le opinioni, per tutte le borse... una specie di panteismo letterario insomma, nel quale si cullavano i credenti... anche quando non credevano più come si resta fra le braccia di una donna che non si ama più, ma si desidera ancora.

Ed oggi, ahimè! povero mezzanino di Sommaruga, quale mutamento! Come vi si scrutiva la sventura in quelle camerette, su quelle pareti nella maggiore parte delle quali non son rimasti che i chiodi ed i canci dei manifesti, in quelle vetrine da cui si son tolti i volumi per immagazzinarli, su quei tavoli dai cassetti rovesciati e polverosi, in quel salottino dove una folla di gente giuridicamente petulante e indifferentemente calcolatrice, girava mettendo le mani addosso a tutto, calcolando tutto, dicendo spropositi enormi, calcolandosi sul volto la reciproca avidità di acquistare, in mezzo ad un susurrio continuo, interrotto tratto tratto dagli accidenti di qualche creditore più malcontento, o dalla voce rauca dell'usciere che grida le sue cose, o dal chiasso dei facchini che trascinano sul pavimento gli oggetti man mano acquistati!

***

Tuttavia, data la situazione e grazie alla notorietà che aveva il Sommaruga, si può ben dire che l'incanto è andato tutt'altro che male; e certo il desiderio di molti di possedere qualche cosa appartenente all'editore delle *Forche*, ha oggi giovato ai suoi creditori.

La maggior parte degli oggetti sono saliti a prezzi più che medii; alcuni, poi, si sono venduti al prezzo d'acquisto. Ho notato un particolare delicato: due antichi impiegati del Sommaruga hanno conteso fino all'ultimo, ed hanno così *guadagnato* a caro prezzo i due tavoli sui quali essi lavoravano in ufficio; ed hanno sborsato immediatamente il danaro, sebbene siano ancora creditori di qualche mesata... Ma essi non volevano assolutamente che i tavoli del loro ufficio andassero in mano ad altri. Una curiosa scrivania-costino (una delle bizzarrie del Sommaruga) è stata contesa fra il tipografo Centenari e l'avv. Vitale finchè è salita a un prezzo certo superiore al reale. Ma non fu meno viva la gara per un vecchio tappeto di tavola sul quale si diceva che abbia scritto le ultime pagine della sua *Regina* o *repubblica* lo Sbarbaro, quando Sommaruga lo chiudeva sottochiave perchè lavorasse. Figuratevi il tappeto dello Sbarbaro che rischia di far concorrenza a quello della Mecca!

Ma il punto culminante dell'incanto fu per due sciabole da duello. Esse sono di qualità punto straordinaria, ma si annetteva loro una specie di valore storico e quanto meno giornalistico, perchè, da qualche anno in qua, quasi non c'era duello in Roma cui quelle sciabole non intervenissero, imprestate dal Sommaruga, ora a questo ora a quel giornalista o scrittore anche agli uomini politici. E furono quelle le lame con cui ha avuto luogo il triste duello Lovito-Nicotera. L'usciere le ha incantate per trenta lire; dopo tre minuti erano salite a settanta, alla fine le ha acquistate l'avv. Rossi per *cento* lire, coll'impegno di imprestarle, occorrendo, agli amici...

***

Mentre il quartierino dell'editore si andava così dispogliando, io chiedeva ad uno degli avvocati notizie del Sommaruga. Egli — mi disse — è calmo e tranquillo, e non ha mai perso un momento la fiducia di uscir presto e, alla peggio, di poter provare nel processo la sua innocenza. L'istruttoria non è ancora alla fine ed a quanto pare va innanzi molto tentennante; le accuse più gravi di scrocco e di estorsione non sembrano provate; le altre non sembrano tali da indurre ad un procedimento penale; tuttavia una nuova domanda interposta per la libertà provvisoria è stata rigettata.

Frattanto Sommaruga attende a scrivere un libro. Lo intitolerà le *Confessioni di un editore* e vi narrerà tutto ciò che ha visto e conosciuto negli ultimi dieci anni della sua vita da quando inaugurò la *Farfalla* a quando è caduto sul *Nabab*. L'avvocato mi disse che sarà un libro interessantissimo sotto più riguardi, e lo si può credere facilmente.

Poche esistenze furono in così breve tempo più avventurose di quella del Sommaruga, strano prodotto di una modernità che è egualmente capace di avventarsi al cielo come di radere la terra.

MOVIMENTO NELLE PREFETTURE.

Intrigila cav. Antonio, consigliere delegato di prima classe, collocato a riposo con grado onorifico di prefetto.

Ravizza cav. Eugenio, sotto-prefetto in disponibilità, richiamato in servizio e destinato a Volterra.

Manassero cav. Guglielmo e Celli cav. Pietro, sotto-prefetti, nominati rispettivamente consiglieri delegati a Grosseto e Sassari.

Lastrucci cav. Domenico, consigliere di prima classe, nominato sotto-prefetto di Barletta.

De Ferrari cav. Nicolò, Vico cav. Giovanni, Cavanna cav. Luigi, Pintacci cav. Antonio, capi sezione di seconda classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla prima classe.

Barisi cav. Giuseppe, Vittorelli dott. Jacopo e Vivanet Raffaele, primo segretario di prima classe quegli e segretari di prima classe gli ultimi due nell'amministrazione centrale, nominati consiglieri di seconda classe nel secondo grado nell'amministrazione provinciale.

Leonardi cav. Francesco, consigliere di seconda classe nel secondo grado nell'amministrazione provinciale, nominato primo segretario di seconda classe nell'amministrazione centrale.

Nota cav. Giovanni, De Cassis dott. Giovanni, Nasalli conte Amedeo, consiglieri di seconda classe nel secondo grado dell'amministrazione provinciale, nominati primi segretari di seconda classe nel Ministero dell'interno.

ARCIVESCOVI E VESCOVI.

Nell'ultimo Concistoro il Papa ha preconizzato gli arcivescovi e vescovi delle diocesi di Toledo, Siviglia, Granata, Cambray, Adana, Avignone, Acrida, Leopoli, Madrid, Ocopo, Salamanca, Dijon, Linz, Stanislaow, Digne, Agen, Le Mans, Verdun, Guadalupa, Leon, Jaro, Limburgo, Medellin, Porto Vecchio, Queretaro, Evaria, Poloalo, Damiata, Corfù, Scio, Orcia, Amata, Mirioffi, Tamaco, Apollonia, Tricomia, Cerame, Milo, Filippopoli, Faenza.

Nominò a diocesi italiane i seguenti vescovi:

Taranto, monsignor Pietro Alfonso Jorio, traslato dalla sede di Lacedonia, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Pistoia e Prato, monsignor Marcello Mazzanti, traslato dalla sede di Colle di Val d'Elsa, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Tivoli, monsignor Celestino del Frate, traslato dalla chiesa titolare vescovile di Imeria.

Cuneo, monsignor Teodoro Ernesto Maria dei conti Valfrè di Bonzo, arcidiocesano di Torino, eletto delegato apostolico ed inviato straordinario presso la Repubblica di Costa Rica e dottore in sacra teologia e nel diritto canonico.

Colle di Val d'Elsa, R. D. Luigi Traversi, diocesano d'Arezzo, parroco di Bonana nella stessa diocesi.

Lacedonia, R. D. Gio. Battista Diamare, di Napoli, superiore della comunità del ritiro e conservatorio di S. Raffaele ed ascritto alla Congregazioni delle missioni.

LA NUOVA LEGGE PEI CANALI CAVOUR.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

« Art. 1. Sono approvate:

a) La convenzione stipulata addì 6 settembre 1883 in forma pubblica amministrativa in Torino e nell'ufficio dell'Amministrazione dei Canali demaniali, colla quale le signore contesse Antonietta e Luisa, marchesa Maria, Beatrice ed Ida sorelle Busca Arconati-Visconti, assistite dai rispettivi mariti, la signora Crescenza Lazzarich ed il conte Gianforte Suardi, quali eredi del defunto marchese Ludovico Busca, hanno venduto alle Finanze la roggia Busca con tutti gli altri stabili, diritti, servitù e ragioni specificatamente ivi descritti;

b) La convenzione stipulata nell'ufficio predetto addì 7 settembre 1883, con cui la signora Luigia Boschi, assistita dal marito comm. senatore Gaspare Cavallini, erede beneficiata del comm. Pietro Boschi, ha venduto alle Finanze la roggia Bizzo-Biraga, con tutte le sue dipendenze, ivi tassativamente precisate.

Art. 2. È autorizzato lo stanziamento della somma di lire 860 mila nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro, al capitolo « Opere complementari del Canale Cavour, acquisto e costruzione di cavi diramatori, » pel pagamento del prezzo convenuto in denaro nei due contratti di cui all'articolo precedente. La detta somma sarà inscritta per L. 340,000 nel bilancio dell'esercizio 1884-85, e per L. 520,000 nell'esercizio del 1885-86. »

CONSOLI ESTERI IN ITALIA.

Il Re, in udienza delli 8, 15 e 26 febbraio, 22 e 12 marzo 1885, si è degnato di concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Carvellas Giovanni, vice-console di Grecia in Catania;

Vassiliaki Musurus bey, console generale di Turchia in Firenze;

Walewski Alessandro, console della Repubblica francese in Torino;

Delongraye Alfredo Vittorio, console della Repubblica francese in Cagliari;

Charpentier, console generale della Repubblica francese in Milano;

Liberti Angelo, console della Repubblica del Salvador in Genova;

Schumacher Giorgio, console d'Austria-Ungheria in Roma;

Bezzola Giuseppe, console della Repubblica di Honduras in Livorno;

Diez Caminada Evaristo, vice-console di Spagna in Genova;

Alzinaaza Giovanni, console di Spagna a Civitavecchia;

Delfino Giusto Sebastiano, console degli Stati Uniti di Venezuela in Sampierdarena;

Giordano duca d'Oratino comm. Giovanni, console generale della Repubblica di Honduras in Napoli;

Harmann Felice, console generale della Confederazione svizzera in Napoli;

Vivaldi Goffredo, vice-console della Repubblica dell'Uruguay alla Spezia;

Zinetti Cesare, console della Repubblica di Guatemala in Ancona;

Giribaldi Adolfo, console di Turchia in Bordighera;

Caramiello Sebastiano, console del Montenegro in Napoli.

In data 12, 22 e 28 febbraio, 20 e 21 marzo 1885, fu parimenti concesso l'*exequatur* ai signori:

Biondai Gabriele, vice-console della Repubblica francese in Brindisi;

Congreve Giovanni, vice-console della Gran Bretagna in Sanremo;

Turner Federico, vice-console della Gran Bretagna in Napoli;

Vedeniasoff Alessandro, console di Russia in Milano;

Verdon de la Molière Emilio Carlo, vice-console della Repubblica francese in Savona;

Tamburini Ernesto Edoardo, vice-console della Repubblica francese alla Spezia.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Villafranca, 29 marzo. — *Morte di un benemerito*. — Una gravissima sventura colpì la nostra Villafranca colla morte dell'illustre cavaliere avvocato Agostino Garneri, consigliere provinciale, avvenuta in Torino la sera del 22 corr. marzo, nell'età di 75 anni. Il chiarissimo giureconsulto Garneri fu per lunghi anni consigliere prima divisionale e poi provinciale, sindaco di questo Comune e per 47 anni consigliere comunale. Avrebbe percorso luminosissima carriera, per cui s'era avviato, ma l'amore del paese nativo e della famiglia qui lo volle a modello dei cittadini, a conforto dei poveri, a maestro di pratica agricoltura.

Con zelo instancabile, coi modi più delicati disimpegnò con soddisfazione ai molti e difficili uffici cui venne eletto.

Alla sua salma qui trasportata si resero onori imponenti, cordiali, non mai visti.

La accompagnarono alla tomba tutte le Autorità, l'intiero Consesso municipale, la Direzione coi bimbi dell'Asilo infantile, l'Amministrazione della Congregazione di carità, tutte le Società colle loro bandiere, direzioni e rappresentanze, la scolaresca col Corpo insegnante e l'intiera popolazione addoloratissima.

Sulla tomba dissero commoventi parole il nipote Ferrari e due concittadini suoi ammiratori.

La memoria delle virtù di così preclaro cittadino vivrà immortale in tutti i Villafranchesi a conforto dei nipoti, dei congiunti e dei molti che l'ebbero amico.

S. Molfura.

ESTERO

Lo scrutinio di lista in Francia.

Parigi, 25 marzo.

(R. E.) — Tutti i repubblicani onesti erano in Francia partigiani del ristabilimento dello scrutinio di lista, e la Camera — come ebbi a telegrafarvi — lo ha ristabilito. Il voto della Camera fu quindi bene accolto dalla nazione, e solo non si mostrò di esser intieramente soddisfatto il Governo che avrebbe desiderato aver carta bianca in fatto d'elezioni, mentre invece la Camera gl'impose dei limiti.

Il deputato De Soubier presentò un emendamento per mancellare dai quadri elettorali gli stranieri residenti in Francia. Non è giusto infatti che gli stranieri concorrano a fornire la cifra di popolazione necessaria per formare un Collegio elettorale.

Questo emendamento però, per quanto razionale, venne respinto perchè avrebbe fatto diminuire di 31 il numero dei deputati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(30)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXIV.

Il deserto a volo d'uccello.

(Seguito)

Era in quell'isolotto appunto che stavano momentaneamente codesti diversi personaggi. Ma fossero due, tre o quattro, questo è quanto la nebbia impediva di distinguere bene. Nondimeno era difficile che oltrepassassero quest'ultimo numero.

Codesta porzione del deserto, di cui abbiamo fatto conoscere i diversi aspetti, terminava al fiume in questione. Esso scorreva dall'est all'ovest, si divideva in due branche, una lega più ad ovest dell'isolotto, e formava un'isola delta a cui una catena di colline serviva di limite; ma una nebbia molto spessa copriva codeste colline, e l'occhio di Dio soltanto avrebbe potuto penetrare di là del velo di vapori che, a misura che il sole declinava, offriva delle tinte più vivaci di violetto e di azzurro.

In quel delta appunto, di una lega quadrata o poco più, ad una distanza eguale dalla catena di colline e dalla biforcazione formata dal fiume, si trovava la Val d'Oro.

Per non affaticare di più l'attenzione del lettore, e per non presentare più a lungo alla sua percezione delle ombre silenziose, noi restituiremo a codeste ombre prima di tutto il pensiero, poi la parola e finalmente l'azione simultanea. Spinti tutti verso il medesimo scopo, gli uni da un interesse contrario, gli altri da un'intenzione opposta, questi diversi gruppi di personaggi, isolati o riuniti, si urteranno ben presto come le onde, sollevate dai venti della tempesta, si rompono e si urtano le une sulle altre, nell'immensità dell'Oceano.

Nelle vicinanze della Val d'Oro la spedizione, in conseguenza di un'abile manovra di Pietro Diaz, aveva potuto dissimulare agli Indiani la direzione che seguiva da più di due giorni. Ma sessanta persone, con le quali Cuchillo si vedeva costretto a dividere, non facevano un bel conto per lui; bisognava diminuire il numero, e col pretesto di fare una ricognizione, egli si era separato da più di due giorni dai suoi camerata. Pieno di confidenza nella sua conoscenza pratica di quei deserti e nella avvedutezza del suo cavallo, Cuchillo voleva attirare nell'altra volta gl'Indiani sulle orme della spedizione.

È allo scopo di servirgli di guida in caso di accidenti imprevisti che il mas- tenova acceso nel campo un fuoco che doveva aiutarlo di giorno e nelle notti serene con il fumo, era nell'istesso modo per cercarlo d'ogni intorno che don Antonio di Mediana aveva inviato il messaggero che abbiamo visto allontanarsi dai trinceramenti. Cuchillo, infatti, era il solo fra tutti quegli avventurieri che potesse servire di guida alla spedizione e condurla nella Val d'Oro. Ma un'idea assai più audace germogliava altresì nella mente di Cuchillo; però l'esecuzione del suo progetto non doveva fruttargli che un castigo spaventoso e che meritava tanto bene. Ma non è ancora tempo di parlarne.

Un corriere, l'abbiamo già detto, era arrivato con delle notizie importanti, all'apparenza, nel campo degli Indiani. Quel corriere, cercando i bianchi di cui seguitava le tracce, si era avanzato fin sulla riva del fiume; nascosto dai salci che lo cingevano, aveva potuto vedere, in mezzo di un piccolo isolotto, tre dei loro nemici bianchi. Questi tre individui, a giudicarne dai connotati descritti dall'indiano, non potevano essere che il canadese Bois-Rosé, Peppe lo spagnuolo e Fabio di Mediana, divenuti loro compagni di ventura. Era diffatti il terzetto di amici che siamo certi vorranno ritrovati con una tal quale soddisfazione.

Abbiamo lasciato Bois-Rosé e Peppe l'*Addormentato*, qualche giorni avanti, sulle rive della cascata dove il giovane spagnuolo, eccitato dal racconto che gli aveva fatto l'ex-michelotto dell'assassinio di sua madre ed abbandonato alla cieca impetuosità del suo furore, era stato sul punto di trovare la tomba. Fortunatamente la caduta non era stata mortale che per il cavallo; il cavaliere, miracolosamente preservato, era scampato alla sorte che avrebbe dovuto trovare in fondo al *Salto de Agua*.

I tre amici ripresero dunque l'inseguimento che la caduta di Fabio li aveva costretti di abbandonare; ma obbligati di fare a piedi la medesima strada dei loro nemici a cavallo, Fabio ed i due cacciatori non arrivarono ad Eubae che il giorno stesso in cui la spedizione ne era partita, vale a dire che dopo aver perduto un giorno, in seguito alla caduta di Fabio, così non ne avevano impiegati più di cinque per fare sessanta leghe.

Là diventava molto facile di seguitare la marcia degli avventurieri ritardati nel loro cammino dai carriaggi carichi dei loro bagagli; dieci giorni di marcia avevano dunque condotti i tre intrepidi compagni nella stessa località della spedizione. Benchè obbligati dalla cura della loro sicurezza di seguire una strada differente da quella che la compagnia aveva preso, non avevano potuto che essere di rado di vista i fuochi del bivacco dacchè erano usciti dal presidio. Ma, pur troppo, circondato com'era, don Antonio non era una preda facile da conquistare.

Quando il corriere indiano, di cui abbiamo parlato, ebbe finito il suo rapporto, i guerrieri apaches, che componevano il Consiglio, deliberarono di nuovo sulla risoluzione che dovevano prendere. Fino a quel momento, fra i nemici con cui si erano battuti in quell'ultima campagna non vi erano due uomini di cui si potesse attribuire il ritratto che la spiona aveva fatto di Bois-Rosé e di Peppe l'*Addormentato*. Il più giovane dei dieci capi, invitato a dare il suo avviso pel primo, gustò con lentezza il fumo della pipa e disse:

— I bianchi hanno qualche volta le gambe del cervo, qualche volta il coraggio del puma e le astuzie dello sciacallo. Essi hanno saputo nascondere le loro traccie, in questi due giorni, a degli occhi che potrebbero ritrovare quelle dell'aquila nell'aria; è anche una delle loro astuzie quella di disseminare i loro guerrieri pel deserto; è dunque verso l'isolotto del fiume che bisogna andarli a cercare. Ho detto.

Dopo un momento di silenzio uno degli altri capi prese la parola.

— I bianchi hanno senza dubbio mille astuzie da impiegare — disse — ma hanno essi quella di ingrandire la loro statura? No. Se potessero, al contrario, farsi tanto piccoli che l'occhio indiano non potesse vederli, così lo farebbero. I nostri amici arrivano dal sud; quelli che abbiamo scoperti vengono dal nord; noi dobbiamo quindi lasciare in disparte l'isolotto.

Appunto dai quei due avvisi contraddittori, gli urli degl'Indiani, alla vista di Cuchillo, scoppiarono improvvisamente ed obbligarono i capi a sospendere la loro deliberazione fino a che gl'Indiani, che erano corsi dietro al bandito, recassero la novella che avevano ritrovato le traccie del campo dei bianchi. Allora il secondo capo, che aveva parlato, un uomo di alta statura e di un colore più oscuro di quello della maggior parte dei suoi compatrioti, ciò che lo aveva fatto chiamare l'*Uccello Nero*, riprese:

— Ho detto che gli uomini che vengono dal nord non possono far parte di quelli che vengono dal sud. Ho sempre visto il nord ed il sud nemici l'uno dell'altro come i venti che soffiano dalle due parti. Mandiamo un messo ai tre guerrieri dell'isola perchè si uniscano a noi contro i guerrieri dei carriaggi, e l'indiano godrà della morte di bianchi fatta dai bianchi.

Ma codesta alleanza, che denotava la prudenza e la conoscenza degli uomini, non trovò appoggio nel Consiglio. Essendo solo, l'*Uccello Nero* dovette cedere e fu deciso che il grosso delle truppe marcerebbe verso il campo e che si manderebbe un distaccamento contro l'isola.

Un quarto d'ora dopo cento guerrieri camminavano nella direzione presa da Cuchillo, intanto che venti altri guerrieri esperti si dirigevano verso l'isola, assetati del sangue dei tre personaggi che riparava momentaneamente.

(Continua)

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(Cont. V. Ni 47, 54, 61, 70, 76 e 82).

CAPITOLO VII.

Contrattempi.

Quando Matteo fece ritorno all'albergo col cuore serrato dall'inquietudine, accresciuta a mille doppi in seguito alle infruttuose ricerche da lui fatte, si sentì chiamare dal portinaio il quale, consegnandoli un biglietto di visita, gli disse:

— È stato a cercare del vostro padrone un signore che lasciò per lui questo biglietto di visita. Badate — aggiunse — che deve aver scritta qualche parola sul rovescio; — e non disse di più, quantunque, per naturale curiosità, avesse letto quanto era scritto.

Matteo esaminava il biglietto. Era di Marcello, che sul verso aveva scritto:

« *Caro Arturo*,

« Mi sono affrettato, appena giunto, a ricercarti; mi dissero che sei assente. Ritornerò domattina, se vorrai attendermi.

« Tuo Marcello. »

— Assente, altro che assente: pur troppo il cuore mi dice che l'assenza deve essere cagionata da ben gravi motivi, — pensò tra sè il buon Matteo; e, ritiratosi nelle camere del padrone, si fece a dar sesto a qualche faccenda e poi s'appisolò sopra un seggiolone, scuotendosi però ad ogni rumore ed aspettando invano che la porta si schiudesse per dar passaggio al conte Arturo che era ormai causa di tanto inquietudini.

La notte passò senza che nulla avvenisse. Al mattino, essendo venuto all'albergo Marcello, il buon Matteo espose a lui il doloroso frangente in cui si trovava, le sue inquietudini, le sue ricerche infruttuose.

— È strano, è strano — diceva Marcello — ma non hai un indizio, un filo, un sospetto, nulla?

— Tutto quello che la mia povera mente mi ha potuto suggerire l'ho fatto; fui persino, per consiglio della Questura, all'Ospedale di Piedigrotta, temendo che il povero Conte, [illegible] alla croce dei capricci di quella maledetta Russa, avesse finito col fare qualche sproposito. Fortunatamente all'ospedale non c'era... creda che mi sentii levare un macigno dal cuore... ma dopo, la mia inquietudine ricominciò perchè ne sapevo quanto prima.

— Pure una persona come il conte Mirchia non scompare da Napoli così, senza lasciar alcuna traccia della sua scomparsa.

— Ma gli è quel che mi dico anch'io, — ribattè il povero servo all'eccesso della disperazione, ed in ciò dire grosse lagrime sgorgavano dai suoi occhi.

Nel frattempo venne bussato all'uscio; era il cameriere che recava alcuni giornali. Matteo li prese, e li buttò a catafascio in un mucchio d'altri giornali e di lettere che stavano disseminati sopra un tavolo.

— Ne arrivano tutti i giorni, — disse, — e li ripongo intatti, ma egli non viene a leggerli come le altre volte; forse, — soggiunse tristamente, — non tornerà più!

— Non disperarti, via! — gli disse Marcello; poi, come colto da un'idea improvvisa, chiese: — Non leggesti mai di qualche disgrazia successa, di qualche avvenimento qualsiasi che ci possa mettere sulle traccie di Arturo?

— Signore, — rispose Matteo, — il leggere non è la mia passione, e la politica non è accessibile alla mia mente, perciò non tocco mai giornali.

— Eppure, in questo caso, ti avrebbe giovato; se il conte Arturo, come temi, è vittima d'una disgrazia, nei giornali deve esserne fatto cenno.

E, senza dir altro, prese il fascio di giornali, scorrendo la cronaca dei fatti cittadini.

Ad un tratto Marcello trasalì. Aveva notato un articolo dal titolo: *Cherchez la femme*, e, come presago, il suo occhio vi si era fermato sopra, il suo cuore aveva sobbalzato. Lo lesse, le mani gli tremavano, il respiro gli si era fatto affannoso.

— Dio voglia che m'inganni, — esclamò Matteo, che, pallido, senza far fiato, ne seguiva tutte le espressioni del viso, — qui si parla di un conte, di uno iniziale; è necessario che questo sia chiarito.

E, senza spiegar nulla a Matteo che lo tempestava di: — Ma come? Ma dove? — lo trascinò in istrada, lo fece salire in una carrozzella, e si fece portare alla redazione del giornale che aveva pubblicata la notizia.

Colà gli venne detto che l'articolo era stato ricavato dal libro della Questura e lo rivolsero a quegli uffici.

Marcello, il quale ben sapeva che, mandando a cercar notizie alla Questura gli era come non venire a capo di nulla, si diresse invece alla scogliera di Frisio.

Il tempo era incantevole e tutto il golfo di Napoli splendeva in una gloria di sole e di luce, ma i nostri due personaggi avevano altro a pensare che alle bellezze della natura. Scesero alla spiaggia e si fecero a chiedere a quella turba di lazzaroni se v'era qualcuno fra loro che potesse dar notizia d'una disgrazia avvenuta ad un signore poche sere prima.

Dopo aver a lungo girato fra quella gente e non averne potuto cavare nulla, mentre già deponevano ogni speranza, un *guaglione* disse loro:

— Ma sì, ma sì che l'ho udita raccontare questa disgrazia... non so bene... aspettate... da papà Teriello, quello che tiene il banco di vongole; se mi date la buona grazia vi conduco da lui.

Marcello gli gettò alcune monete e gli fe' cenno di avviarsi.

Il vecchio Teriello era intento alle sue mercanzie, però alla richiesta di Marcello si volse e con una certa urbanità rispose loro:

— Se me ne ricordo! fui io a raccogliere il povero signore. Era in uno stato che faceva pietà. — Poi diede i connotati del disgraziato, i quali corrispondevano perfettamente a quelli del conte Arturo, e ben lo udiva Matteo che era presso a cadere svenuto, tanta era la sua commozione.

Marcello volle sapere ancora come fosse stato soccorso e dove fosse stato portato il ferito.

Questo il Teriello non glielo seppe dire:

— Son giunti due cori della Questura, guardie, guardiani o chè, e se lo son portato via, però credo che l'avran condotto all'ospedale più vicino che in tal caso sarebbe quello di Piedigrotta. Se volete vedere il luogo ove è caduta la persona che cercate ve lo faccio vedere.

A Marcello premeva di recarsi all'ospedale, quantunque Matteo andasse ripetendo che non poteva essere; che là non c'era; pure, per una curiosità inesplicabile, volle farsi condurre sul luogo della disgrazia.

Papà Teriello diede un fischio speciale ed un uomo, che stavasene poco lontano, pescando una vela si alzò a soccorsa.

Poco dopo Marcello e Matteo col loro cicerone erano in barca e venivano lentamente avvicinandosi al luogo della catastrofe.

Mentre Teriello spiegava come, secondo lui, aveva dovuto succedere il fatto, Marcello pensava a quale scopo Arturo, se pur era lui il ferito, erasi recato fra quegli scogli.

Poi, alzando gli occhi e avendo notata la casetta gentile ed il verone che sovrastavano al luogo ov'essi erano, chiese:

— A chi appartiene quella casa?

— È un *quartino*, signore, che il proprietario suole affittare ai forestieri per la sua bella posizione. Ancora l'altro giorno ci stava una bella signora chi vedevano spesso al balcone, oppure sentivano suonare al pianoforte.

Prima di risalire la carrozza, Marcello volle informarsi circa l'abitatrice del quartino.

Suonò alla porta di esso; una vecchia custode venne ad aprire ed alla richiesta dei visitatori rispose:

— C'era la signora, è vero, ma è partita ieri appena.

— E che nome aveva? — interrogò Marcello.

— Non posso dirne il nome — rispose la vecchia.

— Via, — disse Marcello facendo luccicare un bel cinque franchi nuovo, — a noi lo potete dire, non vogliamo mica farle del male.

— Allora se è così — continuò la vecchia stendendo la mano, nella quale Marcello lasciò cadere lo scudo, — ve lo dirò: la signora si chiamava la contessa Elsa Mirchia; — quindi richiuse l'uscio.

Marcello, quasi la mente gli fosse illuminata da una gran luce, esclamò:

— Ora capisco tutto, — e, trascinando sempre il povero Matteo più morto che vivo, risalì in carrozza, gridando al vetturino: — All'ospedale di Piedigrotta!

Come fu entrato nel tetro edifizio, Marcello chiese subito del direttore o di chi ne faceva le funzioni.

Fu condotto in una severa ed elegante sala ove fu accolto con tutta deferenza. Il direttore, saputo di che si trattava, si fece portare i registri dei ricoverati e li pose sott'occhio a Marcello.

Nella sera in cui era avvenuta la disgrazia molti erano stati quelli portati alla sezione chirurgia; vi era il suicida del numero 11, parecchi accoltellati, un poveretto caduto da un sesto piano che si era fratturato orribilmente le gambe, infine uno sconosciuto che, come recava il registro, aveva riportata la frattura alla calotta cranica con minaccia di iperemia cerebrale.

Marcello chiese allora di poter vedere lo sconosciuto.

L'ora veramente non era quella destinata per la visita dei malati; siccome però Marcello assicurava poter dare indizi sullo sconosciuto, il direttore suonò ed all'inserviente che comparve disse:

— Conducete il signore ed il suo compagno al n. 17, sezione chirurgia.

L'inserviente obbedì, e, dopo aver fatti percorrere ai visitatori una quantità di corridoi, e scale, e sale, riuscì in un compartimento occupato da una ventina di letti.

Un acre odore d'acido fenico impregnava l'aria, presso un letto un medico, attorniato da una schiera di studenti, faceva la sua lezione di clinica fra gli strilli d'un malato, a cui era stato estirpato un grosso tumore.

A Marcello veniva meno l'animo pensando che fra pochi istanti avrebbe ritrovato l'amico ma chissà in quale stato; a Matteo poi rimaneva solo quella forza che gli era necessaria per reggersi in piedi e camminare automaticamente.

L'inserviente li condusse verso il fondo della sala, e indicando loro un letto a sinistra, disse:

— Ecco il numero 17.

Una suora vegliava presso il malato che giaceva sul letto colla testa tutta fasciata con garza e cotonina. Marcello appressò il suo viso a quello del ferito, scrutò collo sguardo fra le bende e disse:

— È lui.

Matteo, che era presso il letto, cadde in ginocchio e, nascondendo il capo fra le coperte, si pose a singhiozzare come un fanciullo.

Il medico di guardia passava frattanto li presso.

— Signore, — gli disse Marcello, che aveva ricuperata la calma dello spirito, — sono in grado di dichiarare che questo sconosciuto è il conte Arturo Mirchia di Torino, alloggiato qui all'*Hôtel Washington*.

Il medico prese atto della dichiarazione e, dopo aver rassicurato Marcello che la ferita del conte Mirchia era in via di miglioramento, se ne andò pei fatti suoi.

Tornato presso al letto, Marcello vide il povero ferito schiudere gli occhi e con un fil di voce mormorare un nome « Elsa! »

Nell'uscire dall'ospedale, Marcello e Matteo concertarono il da farsi in seguito pel malato.

Sulla vicina riviera di Chiaia ferveva l'indescrivibile via vai delle centinaia di carrozze ricche e multiformi, entro cui brilla la cittadinanza del lusso e della moda, e delle semplici carrozzelle borghesi.

I nostri due reduci dall'ospedale colla tristezza che li opprimeva guardavano quell'immane brulichio senza però comprenderne.

Matteo, che per la propria professione abitualmente teneva l'occhio sugli abilissimi cocchieri, restò colpito nel vederne uno che più degli altri faceva correre i cavalli.

Lo sguardo gli cadde nell'elegante *landau*; egli gettò un grido di meraviglia e di rabbia:

— I Del Varzo! — esclamò.

Marcello impallidì, si voltò subito e riconobbe la contessa Clara col marito e coll'antipatico e sorridente cugino Ugo.

— Ah! la vedremo! Sono qua io, cari signori! Sono qua io! — brontolò Marcello.

(Continua...) ANTONINA.

Proprietà dell'Anticholerica.

(*) Dopo il capitolo di Teodora, come l'avete, la scelta cadde sul capitolo di Antonina, la pseudo-moglie di Belisario. Le due bizantine si seguono anche nel *Regno del Mistero*.

Abbiamo data la preferenza al capitolo odierno per tante ragioni, ma principalmente per quella che molte lettrici ci scrissero esortandoci di fare in modo che e tenti la penna destinata dall'isolamento del povero conte Mirchia e del simpatico Melick ».

Or l'appendice d'oggi risponde pienamente alle esigenze delle lettrici.

Pubblicheremo al più presto il nostro premio sulle altre appendici, per le quali ci fu richiesto.

Preghiamo, al solito, la signora Antonina a declinarci il nome e cognome veri, e l'indirizzo per fargli recapitare il premio che desidera... a meno che non si accontenti della carta di un Caroberio parrucchiere e commesso viaggiatore!...

Atti della Società anticholerica.

Indovinelli!

N. 517.

Problema.

Si taglino le presenti figure, si girino, si rivoltino a proprio talento e si compongano un quadrato preciso.

Per la dimostrazione della soluzione, o si incollino i pezzi sulla carta, oppure si dimostri il quadrato coi relativi tagli.

N. 518.

Anagramma.

Avea Battista un bel pezzo di...;
.... voleva al piccol nipotino
Che n'è ghiotto; ma ieri un gatto...
Rapillo e lasciò sol la carta....
Figuratevi il cocco indispettito!!!
Gajeri Ernesto.

N. 519.

Monoverbi.

1° VANESIO
2° FURIOSO

Piccola posta.

Sig. *Eligio M.* — Cosa vuole che le diciamo? La ringraziamo. Pubblicheremo a suo tempo.

Sig. *Luigi G.* — Probabilmente l'altra volta, come ora, non avrà mandato l'indirizzo.

Vespolino. — Non facciamo patti, nemmeno coi vespolini! « E questo fu saggio.... »

Gigien. — I suoi sprazzi sono buoni, ma ci dica: come si fa a comprendere l'amore senza aver mai amato? Ecco il problema!...

Sig. *N.* — La *Seconda moglie* è in due volumi soltanto... Se qualcuno scriverà la *terza moglie*, forse verrà di tre... Diavolo! non s'è accorto che il romanzo finisce dove... termina?

Sig. *Giulio P.* — Il primo comandamento dell'*Anticholerica* dice: Mettiti in regola, senza di che non godrai il regno... dei premi. *Ergo!*

26 marzo 1885.

Teatri.

Lunedì, 30 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — *L'articolo 167* — *Bastoni fra le ruote.*

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La bella Galatea* — *Don Chisciotte.*

ROSSINI, o. 8 1/2. — *La fia sola.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *I figli del capitano Grant.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 29 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 13, femmine 20, totale 33.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bardi Carlo con Braghieri Elisa — Danna Stefano con Malano Maria — Reolia Onorato con Marianni Maddalena.

MORTI DENUNCIATI. — Crova Zenobia, d'anni 57, di Asti — Belletti Carlo, id. 47, di Poliano, [illegible] — Cresolo Giuseppina, id. 22, di Torino, ricamatrice — Banandi don Pietro, id. 81, di Briga Mare, sacerdote — Olivetto Bandino Pietro, id. 48, di Osagna, panieraio — Delboni Giuseppa nata Barisonzi, id. 61, di Cernno — Elena Teresa nata Bertino, id. 85, di Venaria Reale, contadina — Grandi Francesca vedova Pantaleo, id. 78, di Torino, contadina — Robino Apollonia, id. 82, di None, contadina — Albergante Giuseppe, id. 63, di Grugliasco, bracciante — Mussetto Carlo, id. 78, di Torino, bracciante.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 30 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una depressione si è avanzata sul mare del Nord, ed il vento spira forte di nord-ovest sulle coste oceaniche.

Il barometro rimane elevato al nord-est d'Europa, e sale rapidamente in Irlanda.

Il tempo è ritornato calmo sulla Provenza, però sono probabili nuove perturbazioni atmosferiche.

Continua la neve ad Haparanda.

La temperatura aumenta, salvo in Irlanda, l'aumento è forte al nord ed al nord-ovest della Francia.

Italia. — 28 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggerelle al nord e centro, maestro fresco al sud della Sicilia, venti vari altrove, barometro salito, temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno in Sicilia, nuvoloso altrove.

Venti sensibili settentrionali al S. Barometro a 760 mm. sul golfo di Genova e sulla penisola Salentina, intorno a 761 mm. altrove.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* [illegible] *marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 1.8	—10.0
Stoccolma	+ 3.0	0.2
Clermont-Ferrand	+ 6.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 4.1	+ 2.0
Valencia	+12.8	+ 5.6
Yarmouth	+ 5.8	+ 3.8
Bruxelles	+ 7.5	+ 3.3
Amburgo	+ 4.6	+ 3.0
Cassel	+ 7.0	+ 2.0
Breslavia	+ 5.0	+ 3.0
Cracovia	+ 7.9	+ 3.0
Hermannstadt	+10.0	+ 3.0
Vienna	+11.0	+ 2.0
Berna	+ 1.7	— 1.6
Parigi	+ 8.7	+ 1.7
Bordeaux	+10.1	+ 1.1
Lione	+ 8.3	+ 2.0
Nizza	+16.0	+ 4.0
Madrid	+12.1	— 0.5
Lisbona	+16.0	+ 7.0
Trieste	+10.0	+ 7.0
Venezia	+10.0	+ 8.0
Milano	+15.5	+10.1
Torino	+11.3	+ 5.2
Moncalieri	+11.0	+ 4.0
Genova	+11.8	+ 7.0
Firenze	+10.3	+ 5.3
Roma	+12.7	+ 5.4
Napoli	?	+ 9.0
Cagliari	+15.0	+ 3.3
Palermo	+10.1	+ 6.7
Monaco	+13.2	+ 6.1
Costantinopoli	+ 8.0	+ 6.0

	Massima	Minima
Algeri	+15.0	+ 9.0
Tunisi	+18.0	+ 9.0
Malaga	+17.0	+ 9.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 29 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant.	3 p.	9 p.
734,9	734,8	735,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+8,9	+9,5	+8,1

Tensione del vapore in millimetri

8,1	6,6	6,8

Umidità relativa in centesimi

91	74	89

Venti:

E d.	SO d.	NO d.

Stato atmosferico:

coper.	coper.	coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +4,0, mass. +11,0.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Minima della notte del 30 +6,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 31 marzo 1885.

Nascere del *Sole* 6,3 — Meridiano 0,23 — Tramonto 6,43.

Nascere della *Luna* 7,50 mattina — Merid. 0,18 mattina — Tram. 5,25 matt.

Giorno della *Luna* 15.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 27 marzo — Farina, da doll. 3 25 a 3 45 per 98 chil. Frumento, dispon. doll. 0 91 3/4 id.

Id. marzo	» 0 90 3/4	id.
Id. aprile	» 0 90 7/8	id.
Id. maggio	» 0 92 1/4	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 91 1/2	id.

Grano turco, 60 1/4 al daubel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 28 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 —
Aprile	» 22 10
Maggio-Giugno	» 22 25

Mercato calmo.

CASALE, 24 marzo. — Grano L. 17 90 — Meliga 9 97 — Segale 12 35 — Avena 7 10 — Fagiuoli comuni 11 44 — Id. dall'occhio 15 60 — Fave 14 63 — Ceci bianchi 26 41 — Riso nostrano 36 00 — Fieno 1° qual. 0 62 — Id. a 2° 0 45 — Paglia 0 27 — Carne di vitello al ch. 1 85.

PINEROLO, 28 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ett.	soma
Frumento L.	17 40	16 31	183	3 87
Segale »	13 05	11 73	114	2 78
Granturco »	10 87	9 13	164	3 33
Patate »	1 —	0 40	790	miriag.
Cast. fresc. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 20	2 50	452	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	11 —	9 50	66	»

Borse.

GENOVA, 28 marzo.

Rendita Italiana	97 03	— cont.
Id. id.	97 23	— f.m.
Az. Banca Naz.	2233	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	985	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	701	— f.m.
Francia lett. 100 [illegible]	— den.	100 87
Londra vista 25 [illegible]	— den.	25 14

MILANO, 28 marzo.

Rendita ital. cont.	98 60	97 70
Id. id. f.m.	97 77	— —
Az. Banca Nazionale		— —
» Banca Generale Roma	630	—

Stagionatura delle sete.

Torino, 28 marzo

Sezione	Qualità	Colli	Peso
Società in Accomandita Marsaglia	Organzino	7	615 11
	Trama	6	408 39
	Greggia	2	133 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1247 11
	Id. nel mese	510	
Officio ... G. Gertosio	Organzino	1	48 17
	Trama	»	» »
	Greggia	2	181 46
	Articoli div.	1	22 80
	Totale	4	242 [illegible]
	Id. nel mese	64	

Torino, Tip. Roux e Favale.